

MAI DIRE MAI

Bollettino della campagna per l'abolizione dell'ergastolo

Agosto 2009

Cari amici, care amiche,

ci scusiamo per il lungo silenzio. Da parte nostra c'è ogni intenzione per riprendere i nostri collegamenti regolarmente. Non siamo andati in vacanza e non andremo neppure nei prossimi giorni. Speriamo che non siate caduti in depressione e che abbiate ancora un po' di energia da dedicare alla campagna per l'abolizione dell'ergastolo e all'impegno per opporci seriamente ad ogni forma di tortura e di invivibilità in carcere.

Passiamo ad elencare il sommario di questo bollettino:

- 1) L'attuale consiglio direttivo dell'associazione Liberarsi onlus
- 2) Ma cosa succede a Spoleto (e non solo)?
- 3) Dopo l'incontro di Roma e i vostri questionari: il nostro futuro
- 4) Istanza di incostituzionalità ai Tribunali di Sorveglianza
- 5) Ricorso al Tribunale di Strasburgo: un appello
- 6) Convegno sulla tortura nelle carceri italiane
- 7) In ricordo di Khaled
- 8) A settembre inizia il periodico stampato "Mai dire mai"?
- 9) Come unificare le lotte nelle carceri italiane? Una proposta e un dibattito
- 10) Questionario da rinviarci indietro

1) L'attuale consiglio direttivo dell'associazione Liberarsi onlus

Il consiglio direttivo dell'Associazione Liberarsi è attualmente costituito da cinque persone: Christian De Vito (presidente e legale rappresentante), Beppe Battaglia, Giuliano Capecci, Carmelo Musumeci, Alfredo Sole.

E' questo l'organo che deve rendere operativa la linea dell'associazione e concretizzarla rispettando le idee, i sentimenti e le volontà dei suoi soci. E' un impegno non facile, Carmelo e Alfredo sono ancora in carcere, il primo a Spoleto, il secondo recentemente trasferito ad Opera, e quindi varie sono le difficoltà di comunicazione tra i cinque responsabili di Liberarsi. Molti dei soci (attualmente sono circa 300) sono detenuti e anche questo pone ulteriori problemi alla loro partecipazione attiva alle decisioni dell'associazione.

Carmelo nel dicembre 2008 si era dimesso dal consiglio direttivo, in data 18 aprile 2009 ha chiesto di farne nuovamente parte e gli altri membri sono lieti di questa decisione. E' stata una ferita che si sta rimarginando e che ha avuto momenti interni di chiarimento. Gli errori e gli ostacoli sono anche essi importanti per la crescita di un organismo complesso come è quello di una associazione, anche se piccola, come la nostra.

2) Ma cosa succede a Spoleto (e non solo)?

Negli ultimi mesi sono aumentate le difficoltà di comunicazione tra la nostra associazione e Carmelo Musumeci e altri detenuti del carcere di Spoleto (e non solo di Spoleto). Siamo stati varie settimane senza capire cosa stesse accadendo. La posta che inviavamo a Carmelo Musumeci con mittente l'Associazione Liberarsi (ma talvolta anche con mittente associazione Pantagruel) non giungeva a Carmelo e quella che Carmelo spediva a Liberarsi a Firenze non arrivava a destinazione. Abbiamo inviato lettere raccomandate pensando che ci potessero essere problemi nella posta prioritaria... Finalmente è stato comunicato a Musumeci che le varie lettere in entrata e uscita erano state mandate dalla direzione del carcere alla magistrata di sorveglianza di Spoleto.

Giuliano Capecci è stato ricevuto dal direttore del carcere di Spoleto (dr. Ernesto Padovani) e da lui ha saputo che esiste una circolare del DAP che parla della nostra associazione Liberarsi (anche della Pantagruel?). Non conosciamo il testo della circolare, non siamo neppure certi della sua esistenza, ma se veramente esistesse, lo giudicheremmo gravemente lesivo. Siamo una normale associazione di volontariato senza fini di lucro (onlus), siamo riconosciuti dal Cesvot

(Centro Servizi Volontariato Toscana), siamo registrati nel registro regionale del volontariato. Abbiamo dei fini sociali ben chiari indicati nel nostro statuto. Si ritiene che non possiamo interessarci di ergastolo? Non si può fare informazione sulle sezioni a 41bis e sulle sezioni differenziate?

Carmelo Musumeci, che è stato avvisato dopo mesi che la sua posta era stata inviata alla magistrata di sorveglianza di Spoleto, e dopo mesi ha saputo che la magistrata di sorveglianza motiva il trattenimento della posta perché “ad una associazione di cui si sconoscono comparazione e finalità”, ha impugnato la decisione presa e ci sarà un’udienza il primo di ottobre al Tribunale di Sorveglianza di Perugia. Siamo certi che verrà data ragione a Carmelo e quindi alla nostra associazione. Stiamo preparando una memoria scritta. Ma al DAP non hanno anche altri problemi? Vi terremo al corrente degli sviluppi futuri...

Ci sono stati ulteriori sviluppi: anche posta tra Carmelo Musumeci e l’Associazione Antigone è stata trattenuta e ancor più grave posta tra Carmelo e il suo tutore Giuliano Capecchi. Ma il direttore dr. Padovani è in ferie?

3) Dopo l’incontro di Roma e i vostri questionari: che fare?

A Roma il 15 marzo un gruppetto di 12 persone arrivate da Roma, Firenze, Terni ha fatto un po’ il punto della situazione. Avevamo fatto circolare la notizia tramite alcune radio di movimento e attraverso messaggi spediti con la posta elettronica.

Abbiamo soprattutto analizzato le risposte che ci erano arrivate dalle carceri sul questionario che avevamo inviato. Le risposte sono ad oggi 137. E su queste ci basiamo, oltre che su qualche altra lettera ricevuta e contatto che abbiamo avuto.

Sono passati un po’ più di quattro mesi e i detenuti che ci scrivevano dalle carceri rispondevano sull’argomento degli scioperi della fame: Continuarli a fare? Come farli? A staffetta? Ad oltranza? Solo per un giorno in date particolarmente significative? Sulla domanda se proseguire con gli scioperi della fame 108 rispondono di sì, 22 rispondono di no, 7 o non rispondono o danno una risposta incerta. Circa 60 ritengono positivo lo sciopero a staffetta, circa 40 dichiarano di essere d’accordo su uno sciopero ad oltranza, ma sono quasi 100 (per precisione 96) quelli che danno il loro appoggio a giornate singole di lotta che unifichino la stragrande maggioranza dei detenuti e detenute.

Sarebbe interessante leggere anche le motivazioni che vengono inviate da molti per rendere più chiara la loro posizione, è certo che balzano in evidenza che sui 108 che si dicono favorevoli a riprendere gli scioperi della fame quasi cento ritengono valida la lotta di un giorno individuando date particolarmente significative.

Su questo chiediamo un’ulteriore conferma allegando in questa lettera un questionario che vi preghiamo di farci riavere il più numerosi possibile.

Il questionario affrontava anche altri due punti: altre iniziative di informazione da organizzarsi dentro e fuori le carceri su cui c’era una quasi unanime risposta positiva e l’iniziare un periodico a stampa dal titolo “Mai dire mai”, che anche veniva considerato quasi all’unanimità come uno strumento utile e da farsi.

4) Istanza di incostituzionalità ai tribunali di sorveglianza

Carmelo Musumeci con la collaborazione di Ivano Rapisarda e degli ergastolani in lotta per la vita di Spoleto, hanno scritto un’istanza di permesso con l’incostituzionalità dell’ergastolo ostativo (senza benefici) da presentare ai vari Uffici e Tribunali di Sorveglianza d’Italia, con la speranza che qualche magistrato chieda l’incostituzionalità del fine pena mai e mandi gli atti alla Corte Costituzionale.

L’istanza è stata mandata a Sandro Margara, all’ex Presidente della Corte Costituzionale Valerio Onida, e al Professore della Facoltà di Giurisprudenza di Perugia Carlo Fiorio.

<Credo che l’eccezione di illegittimità costituzionale che mi hai inviato sia ben articolata, coinvolgendo una pluralità di parametri costituzionali di indubbia rilevanza in punto di “quantità” e “qualità” della pena detentiva. E’ fondamentale considerata la “riluttanza” con cui la magistratura solleva simili questioni, che tutti i condannati all’ergastolo eccepiscano l’incostituzionalità della pena perpetua in ogni istanza per qualunque beneficio (146, 147 e 176 comma 3 c.p., 30-30 ter ord.penit., 47 quinquies e 50 comma 5 ord.pen.9>. Così ha scritto, rispondendo a Carmelo, il prof. Fiorio.

Tutti gli ergastolani che desiderano avere una copia di questa istanza (sei pagine) da presentare al Magistrato o al Tribunale di Sorveglianza possono richiederla inviando 3 bolli da 0,60 all'Associazione Liberarsi, via Tavanti, 20 - 50134 Firenze.

5) Ricorso al Tribunale di Strasburgo: un appello

Gli ergastolani in lotta per la vita del carcere di Spoleto hanno fatto girare una lettera-appello al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo Jean Paul Costa perché il ricorso presentato da 739 ergastolani italiani venga quanto prima fissato e discusso.

L'appello è stato appoggiato anche dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che ha messo insieme oltre 1.000 firme di persone solidali, primo firmatario Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale dell'associazione.

Riportiamo stralci della lettera:

Lettera aperta al Presidente della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo Jean-Paul Costa

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati” (Vangelo)

“C'è un giudice a Berlino” è la frase divenuta proverbiale che avrebbe pronunciato un mugnaio prussiano quando, qualche secolo fa, ebbe una controversia con il re di Prussia. Di fronte alla prepotenza del sovrano, il suddito vessato esprimeva così la sua fiducia nell'intervento di un giudice che avrebbe rimesso le cose a posto. Da cinquant'anni c'è un giudice a Strasburgo, che più o meno continua a esercitare il ruolo di quel mitico giudice berlinese. (Fonte: Roberto Zichitella Famiglia Cristiana)

Esiste in Italia una pena del carcere a vita, veramente perpetua, senza mai un giorno di permesso, senza premi, senza condizionali, che ti fa restare in carcere fino alla morte: l'ergastolo ostativo, che non permette il reinserimento sociale del detenuto e lo esclude da qualsiasi speranza di cambiamento...

(Si parla degli scioperi della fame del 2007 e del 2008 e del ricorso alla Corte Europea).

...Sosteniamo che l'ergastolo senza benefici per il reinserimento sociale (art. 4 bis O.P.) è incostituzionale, perché l'art. 27 della Costituzione Italiana recita: “Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato”. Invece le persone condannate all'ergastolo ostativo con la motivazione di avere agevolato l'attività dell'associazione criminosa (Divieto di concessione di benefici: art. 4 bis O.P.) NON POTRANNO USCIRE VERAMENTE MAI DAL CARCERE e, dunque, non si può parlare del fine rieducativo della pena.

Inoltre, in Italia la Legge n. 354 dell'Ordinamento Penitenziario afferma che: “Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi”.

Quale reinserimento sociale è possibile senza speranza di uscire?

Noi crediamo che la rieducazione contenga in sé il principio di reinserimento sociale della persona. Senza reinserimento non c'è rieducazione.

NOI ERGASTOLANI DI SPOLETO IN LOTTA PER LA VITA CHIEDIAMO A TUTTI DI STAMPARE E SPEDIRE QUESTA LETTERA AL PRESIDENTE JEAN PAUL COSTA

Il documento integrale può essere richiesto alla nostra associazione Liberarsi, via Tavanti, 20 -50134 Firenze.

6) Convegno sulla tortura nelle carceri italiane

Stiamo lavorando per organizzare un convegno sulla tortura nelle carceri italiane da realizzarsi (se ce la facciamo) ad ottobre a Firenze.

L'idea è di fare un raffronto tra le carceri speciali (degli anni 70) e le attuali sezioni sottoposte al 41 bis. Ma non solo questo. Vorremmo, infatti, dedicare anche una riflessione sul tema: l'ergastolo è di per sé una tortura? E, infine, vorremmo far emergere la “normale” tortura del carcere con le numerose morti (tutti suicidi?), le autolesioni, il massiccio uso di psicofarmaci, il sovraffollamento, la non vivibilità del carcere in numerosi aspetti.

Ogni tua indicazione, ogni tua riflessione, consiglio ci sarà utilissimo.

Per i detenuti che oggi sono nelle sezioni a 41 bis (o che vi sono stati in anni precedenti) abbiamo preparato un foglio con varie domande che abbiamo intitolato: Inchiesta sul 41 bis. Per favore richiedetecelo. Grazie !

7) In ricordo del compagno Khaled

Caro Khaled, anche il tuo viaggio si è concluso nel carcere di una cittadina Campana. Sei morto nella cella di un carcere nonostante la tua età e le condizioni di salute precarie. Alla ragazza volontaria con la quale stavi instaurando un buon dialogo hai riferito che le questioni confessionali non ti riguardavano e che invece ci tenevi a definirti un comunista palestinese in lotta per la propria terra, il proprio paese usurpato da un nemico potente e sanguinario. Avevi anche accettato di ricostruire con Paola (la volontaria di cui sopra) la tua storia perchè ti fidavi di lei per la traduzione fedele del tuo pensiero. E Paola davvero con te avrebbe fatto un lavoro onesto, rispettoso delle tue fatiche, delle tue visioni del mondo, del tuo essere cittadino del mondo, inseguito e martirizzato come molti tuoi compatrioti. Purtroppo è mancato il tempo. Ed è stata una perdita secca per tutti.

Sai, Khaled, sono cinquant'anni che io mi interrogo con angoscia sulla crudeltà, la ferocia perversa con la quale i potenti del mondo (che ora pomposamente si fanno chiamare "Grandi", con la G maiuscola, della terra) si rapportano al tuo popolo martirizzato. M'interrogo con sgomento da cinquant'anni come sia potuto accadere che un popolo martirizzato dal nazismo hitleriano ora si sia fatto carnefice del popolo palestinese. Devo dire (senza vergogna) che questo fatto declinato con le periodiche campagne di sterminio mi ha sempre spontaneamente suscitato un odio profondo verso lo Stato di Israele reso potente (e miope come tutti i potenti) da sponsor internazionali ingordi fino all'indigestione! Dagli Stati Uniti d'America ad un'Europa non meno interessata. A turno e con puntualità i vari capi di Stato americani hanno fatto a gara su chi riusciva meglio a vomitare promesse e piombo sulla tua terra arata coi carrarmati, bruciata con le armi più sofisticate. Un'infamia di fronte alla quale nessuno tace e tutti si fanno complici di uno sterminio democratico, come ora va di moda. M'interrogo e non trovo risposte da cinquant'anni. Oltretutto, i tronfi rapinatori del mondo, i torturatori del tuo popolo e tutti i complici diretti e indiretti, questi potenti carnefici non riescono neppure a prendere atto che ...non si stermina un popolo, non è possibile! Ed è in questo che riposa la loro sconfitta! Ma non riescono neppure a prenderne atto, continuano a misurare quanti litri di acqua concedere, quanti ulivi riescono a sradicare sui tuoi territori ridotti a prigioni a cielo aperto, quante case demolire, quanti bambini massacrare. Ma il popolo palestinese riesce a sopravvivere nonostante le valanghe di fuoco cui è sottoposto ad ondate successive da oltre mezzo secolo!

Ecco, Khaled, se per un verso non siamo riusciti ad apprendere la tua storia dettata da te; se ci mette tristezza il fatto che ti hanno lasciato morire nella cella di un carcere italiano che ti aveva appioppato un ergastolo senza che tu potessi neppure difenderti; per altro verso bisogna dire che tutta la ferocia del mondo non è riuscita a cancellare il popolo palestinese di cui eri e resti uno dei figli legittimi, mai rassegnati o supini alla criminalità del potente.

Beppe Battaglia - Ass. Liberarsi

8) A settembre inizia il periodico stampato "Mai dire mai"?

Stiamo cercando di trovare detenuti e detenute che partecipino attivamente al nuovo giornale "Mai dire mai". Abbiamo anche preparato una bozza di una pagina che volentieri (su richiesta) vi faremo avere. Tutto il materiale (lettere, riflessioni, articoli, notizie, deve arrivare entro la fine di agosto per poi poter uscire con un primo numero a stampa per metà settembre.

Come vedete abbiamo messo un punto interrogativo. Ce la faremo a farlo uscire per quella data? Noi aspettiamo molti contributi scritti dalle carceri.

9) Come unificare le lotte nelle carceri italiane? Una proposta e un dibattito

Stiamo preparando un documento che fa il punto della situazione (disastrosa) in cui si trovano le carceri italiane e che si pone il problema se è utile unificare le lotte, inserendo quelle contro l'ergastolo all'interno della situazione generale che vede le carceri nella completa illegittimità (non applicazione dell'art. 27 della Costituzione italiana e dell'ordinamento penitenziario). Chi è interessato a riceverlo ce lo richieda, inviandoci (possibilmente) qualche francobollo per le spese postali.

Associazione Liberarsi onlus

via A. Tavanti. 20 - 50134 Firenze tel./fax 055 473070

mail: assliberarsi@tiscali.it www.informacarcere.it/campagna_ergastolo.php

conto corrente postale intestato a Associazione Liberarsi - 92826684

Questionario da rinviarci indietro: IL NOSTRO FUTURO

Nome.....Cognome.....

Carcere in cui ti trovi.....

Sezione in cui ti trovi (a.s., e.i.v., 41 bis, penale, giudiziario.....)

SCIOPERI DELLA FAME

Sciopero della fame del **10 ottobre 2009**: giornata europea contro la pena di morte

- Sei d'accordo nel farlo? sì no

- Manderai un tuo pensiero o un tuo scritto su questo tema: pena di morte ed ergastolo (sarà utile per preparare un documento a livello nazionale che spieghi all'esterno l'iniziativa)?

sì no

- Sei disponibile a fare conoscere questa protesta nel carcere dove sei e in altre carceri dove hai amici e amiche detenute? sì no

- Se non sei d'accordo su questa protesta puoi dirci per quali motivi? Le critiche sono importanti.....

.....

.....

- Sei d'accordo nel fare uno sciopero della fame in tutte le carceri europee il giorno **1 dicembre 2009** (che ricorda l'inizio delle altre nostre lotte nel 2007 e 2008)? sì no

- Sei d'accordo nel fare uno sciopero della fame da organizzare in tutte le carceri italiane il **10 dicembre 2009** che è la giornata internazionale dei diritti umani? sì no

- Oltre agli scioperi di una giornata (se hai risposto che sei d'accordo) cosa proponi come forma di protesta?.....

.....

.....

CONVEGNO TORTURA NELLE CARCERI

È importante che numerosi siano i contributi scritti (da una breve frase a una pagina, a più pagine) che ci aiutino nel convegno: La tortura nelle carceri italiane.

- Secondo te la pena dell'ergastolo è già una forma di tortura? sì no perché.....

.....

.....

- Nella "normale" vita carceraria cosa metteresti in evidenza come forma di tortura? (Per esempio: i numerosi suicidi, le autolesioni, le violenze subite, il vitto scarso e spesso immangiabile, la sanità in alcune carceri insistente, il sovraffollamento, ecc.).....

.....

.....

.....

.....

MAI DIRE MAI/GIORNALE PERIODICO

- Vuoi diventare nostro "giornalista" e quindi rinviarci tuoi scritti, pensieri, poesie, vignette...?

sì no

- Potrai coinvolgere altri/e detenuti/e della tua sezione? sì no

- Potrai (da ora a settembre) rinviarci 10 euro (anche in francobolli) per sostenere con l'abbonamento questo nostro giornale? sì no

Un ultimo favore: scrivici i nomi di detenuti/detenute che si trovano nel carcere in cui sei recluso o in altre carceri che ritieni importante ricevano nostro materiale informativo (stiamo riorganizzando il nostro indirizzario), potrai scrivere l'elenco di questi nomi con il carcere in cui si trovano nel retro di questo foglio.

Grazie e manda le tue risposte all'indirizzo qui sotto.

Associazione Liberarsi onlus
via A. Tavanti. 20 - 50134 Firenze